



PANATHLON
Club VENEZIA
LXXIV

Disnar Sport

Luglio 2025 *NEWS*

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB VENEZIA PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELL'ETICA SPORTIVA

SOMMARIO

<i>Pagina</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>
1	Agenda del Presidente	Diego Vecchiato
6	Venezia celebra la tradizione: varata alla Bucintoro la caorlina "Mirto"	Giuseppe Zambon
7	Vertical – Il libro che ha sfiorato la vetta del Bancarella Sport 2025	Salvatore Seno
10	LO SPORT in controluce	Redazione
12	Lo sport che salva: energia, cervello e futuro	Redazione
13	Galleria del rispetto	Redazione
14	Come il Calcio femminile cambia il volto della nostra Società	Salvatore Seno
15	L'angolo dei Soci	Redazione
19	Notizie in breve	Redazione
22	La storia di Anna Maria Giotto e della pallacanestro femminile in Italia	Salvatore Seno

Redazione: Alberto Bragaglia, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

Foto: salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

Agenda del Presidente



di Diego Vecchiato

Lunedì 30 giugno - Il Presidente Diego Vecchiato ha partecipato a Pavia alla conviviale per la celebrazione del 70° anniversario del Panathlon Club insubrico.



Durante la serata è stato proiettato un video emozionante e coinvolgente, che ripercorre la

nascita del Club pavese e la sua evoluzione nel tempo. Le immagini, le voci, i volti... hanno trasmesso una passione autentica per il Movimento panathletico, fatta di valori, sacrifici e amicizie durature.

Quel video non è solo una celebrazione, è una dichiarazione d'amore per lo sport vissuto con etica, per l'impegno civile, per la forza delle idee che resistono al tempo. In quelle sequenze abbiamo rivisto lo stesso spirito che anima il Panathlon veneziano.

Venezia e Pavia, pur diverse per storia e geografia, condividono lo stesso cuore panathletico: quello che batte per i giovani, per il rispetto dell'avversario, per la bellezza dello sport pulito. Vedere quel video è stato come guardarsi allo specchio, riconoscere che il nostro impegno non è isolato, ma parte di una rete viva e pulsante.

Potete rivedere il video qui: <https://www.facebook.com/watch/?v=1276723387372999>

Dal 27 giugno al 6 luglio, il Canton Ticino (Svizzera) ha ospitato il **Campionato Mondiale Over FIMBA**, (Federazione Italiana Maxi Basket), dedicato alle categorie senior del basket internazionale. A difendere i colori italiani nella categoria **Over 65** c'era anche il nostro **Massimo Carlon**.



La squadra italiana, nella quale Carlon ha militato con impegno e passione, si è classificata **undicesima su 32 nazionali partecipanti**: un risultato di tutto rispetto in un torneo che ha celebrato non solo la competizione, ma anche lo spirito di condivisione, fair play e longevità sportiva.

Carlon ci racconterà emozioni e retroscena della sua partecipazione nel proprio articolo riportato a pagina 17.

Sabato 5 - Presso la sede della Reale Società Canottieri Bucintoro, è stata ufficialmente varata la nuova caorlina, battezzata "**Mirto**" in omaggio a **Remo "Mirto" Laggia**, figura storica e riferimento prezioso del cantiere remiero. All'evento era presente anche il Presidente Diego Vecchiato, insieme a numerosi soci e autorità.

L'inaugurazione si è aperta con il saluto di

Francesco Guerra, presidente del sodalizio. A seguire, la nipote di "**Mirto**" ha letto una toccante lettera, scritta dal padre Maurizio, con la quale veniva ringraziata sentitamente la Società per aver dedicato l'imbarcazione a "**Mirto**".

Sono intervenuti poi:

Giovanni Giusto, Assessore con Delega alla Tutela delle Tradizioni, che ha emozionato i presenti con una poesia dedicata proprio a "**Mirto**";

Michele Zuin, Assessore al Bilancio e sportivo di lungo corso;

Marco Borghi, Presidente della Municipalità.

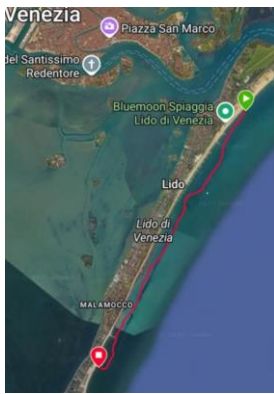
Prima del varo, **Don Vincenzo Piasentin**, padre spirituale del vicino Seminario, ha impartito una benedizione solenne all'imbarcazione e ai presenti. Durante il viaggio inaugurale, alla guida della caorlina c'era il **Vicepresidente Giovanni Croff**, affiancato dal **Maestro d'ascia Matteo Tamassia**, **Saverio Pastor**, **Marco Tenderini**, **Sebastiano Faggian** e, quale sesto componente, non poteva che esserci **Giovanni Giusto**, in qualità di ex socio e delegato alla tutela delle tradizioni.

La partecipazione di Croff ha rappresentato pienamente il legame tra dirigenza, maestranze e tradizione, evidenziando il desiderio profondo della società di tramandare i valori remieri e custodire l'identità storica per le generazioni future.

Un approfondimento potete trovarlo a pagina 6.



Domenica 6 – Tanto per sgranchirsi un po', il nostro nuovo socio Andrea Franzoi si è fatto una nuotatina di 8 chilometri dalla spiaggia dei Bagni Comunali a quella degli Alberoni. A fargli compagnia c'era, "as usual", come ama dire lui, il fido amico Flavio Marinello.



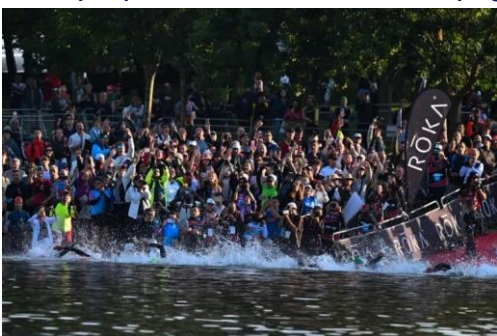
Cosa sta preparando il nostro campione di nuoto d'altura? Un'impresa epica, una traversata insolita, o forse la partecipazione a una gara internazionale? La risposta a tutti gli interrogativi? La trovate svelata a pagina 15.

Domenica 13 – Due grandi eventi sportivi di caratura mondiale hanno coinvolto gli appassionati di calcio e di tennis: **la finale del mondiale per Club fra Chelsea e Paris Saint Germain** giocata al MetLife Stadium nel New Jersey (e vinta dal Chelsea per 3 a zero) e **la sfida finale del Torneo di Wimbledon tra Sinner e Alcaraz** (vinta dall'italiano per 4-6, 6-4, 6-4, 6-4).

Due grandi eventi, avvincenti sul piano sportivo, ma con un finale contrapposto sul piano etico.

Un approfondimento ci fa proprio riflettere; lo potete trovare a pagina 10.

Domenica 13 – **Guido Rizzo** ha partecipato all'**Ironman** svoltosi a Vitoria-Gasteiz, capitale della Provincia di Álava, nel cuore dei Paesi Baschi — conosciuta come Vitoria per gli spagnoli e Gasteiz per la comunità basca. Sempre pronto a mettersi alla prova in eventi estremi, Guido ha affrontato con determinazione le tre prove: 3,8 km di nuoto, 180 in bicicletta e 42,195 di corsa nel tempo totale di 12h 35' 27". Le sue impressioni a caldo, le emozioni vissute e qualche riflessione personale sono raccolte in un articolo esclusivo che ci ha gentilmente preparato e che troverete a pagina 18.



Martedì 15 - Oro, emozione e design: le medaglie di Milano Cortina 2026 sfilano in Canal Grande.



Venezia ha brillato come palcoscenico d'eccezione per la rivelazione delle medaglie dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026. In una cornice carica di storia e simbolismo, le preziose medaglie hanno viaggiato lungo il Canal Grande accompagnate da due leggende dello sport italiano: Federica Pellegrini e Francesca Porcellato. Dalla stazione di Santa Lucia fino a Palazzo Balbi, Venezia ha accolto con orgoglio un rituale sportivo e culturale. Un corteo simbolico che ha unito acqua, storia e spirito competitivo in una danza di eccellenza tutta italiana. Concepite come due metà che si incontrano, le medaglie rappresentano la vetta raggiunta dagli atleti e l'impegno condiviso di chi li ha accompagnati lungo il percorso. La fusione delle anime di Milano e Cortina si riflette nel metallo stesso, lavorato con passione e sostenibilità dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Le medaglie, forgiate con metalli riciclati e alimentate da energia rinnovabile, sono un trionfo non solo per gli atleti, ma per l'ambiente. Un packaging ecosostenibile e materiali certificati FSC chiudono il cerchio di un design tanto etico quanto estetico. Tra la neve, la gloria e il cuore italiano, Milano Cortina 2026 ha già scolpito il suo primo sigillo nel viaggio verso un'Olimpiade memorabile. Venezia ha fatto da apripista: ora, il mondo aspetta il momento in cui queste 137 medaglie, nei tre diversi colori, verranno sollevate al cielo.

Giovedì 17 – Da **“aperitivo rinforzato” a cena memorabile**: così è andato l'incontro nel giardino di **Corrado Scracia**, annunciato da tempo e trasformato — come da tradizione — in una serata all'insegna della buona tavola e della buona compagnia.

Nonostante il periodo estivo e le fughe vacanziera,

i soci rimasti in città non hanno perso l'occasione: si sono ritrovati numerosi per godere dell'ombra rigenerante, della conversazione piacevole e, soprattutto, di cibo e vino che sembravano non finire mai — proprio come nella “parabola dei pani e dei pesci”.

20 erano i soci presenti, molti affiancati dalla rispettiva consorte, più una presenza speciale a completare il quadro: **Veronica Berti**, protagonista molto apprezzata per il suo impegno nel processo di costituzione del **Panathlon Club Venezia Junior**. Con professionalità e passione, sta portando avanti il progetto con lo slancio e la competenza di una Panathleta ormai esperta e riconosciuta.



È stata una serata d'estate condita di sorrisi e condivisione

Nella elegante cornice del grande giardino di Corrado, si è celebrata quella che impropriamente ormai è riconosciuta come la “conviviale di mezza estate”: un momento sospeso tra le fronde ombrose del giardino e la luce calda dell'amicizia sincera. **Corrado e Cristina**, con la generosità di chi sa accogliere col cuore, hanno aperto le porte del loro angolo di quiete, trasformandolo in un piccolo mondo di armonia.



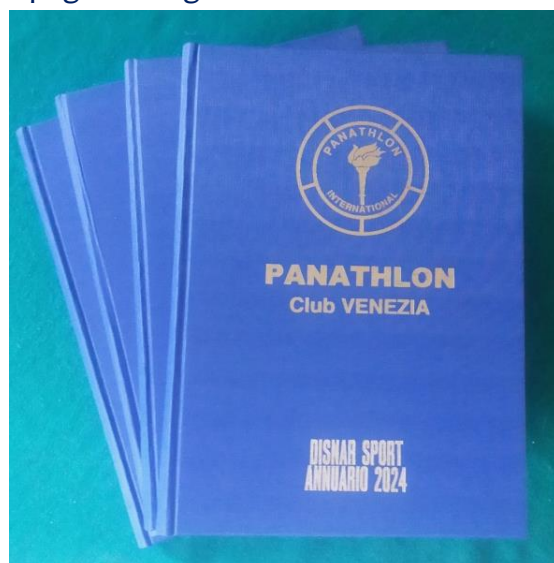
Ai vari tavoli, si sono formati capannelli di soci e

consorti intenti a conversare: chi rideva di gusto, chi si lasciava andare a confidenze leggere, chi affrontava con garbo temi più profondi. Le risate si rincorrevano come lucciole in un prato, accompagnate da semplici bicchieri in plastica, ma dal contenuto sopraffino, e da un trionfo di sapori che raccontavano la passione per la buona tavola e l'arte dell'ospitalità.

La serata non è stata solo un'occasione conviviale, ma una celebrazione dei legami che uniscono le persone. In ogni gesto, in ogni sguardo complice e in ogni brindisi, si è potuta cogliere la bellezza dell'amicizia coltivata nel tempo. La convivialità, qui, è stata molto più di un insieme di buon cibo e piacevoli conversazioni: è stata l'espressione autentica di una comunità che si ritrova, si riconosce e si rafforza nella condivisione.

Una serata così, luminosa e leggera, resta impressa come una fotografia dell'anima.

Lunedì 21 - Una data da celebrare nella vita del nostro Club: sono tornati, rilegati con eleganza e stampigliature in oro, i quattro volumi che raccolgono le uscite mensili del **Notiziario**, vero e proprio archivio della nostra storia recente. Dalla prima pubblicazione del **giugno 2020** fino a tutto il 2024, questa raccolta rappresenta uno strumento prezioso per ritrovare volti, episodi, progetti e, perché no, anche curiosità che ci hanno accompagnato negli ultimi anni.



I quattro volumi — con le annate 2020 e 2021 racchiuse in un unico tomo — contano ben **928 pagine** che testimoniano la vivacità del Club: eventi, aspettative, momenti di riflessione e anche qualche gradita “incursione” nella storia e cultura₄

veneziana, a ricordarci il valore identitario che accompagna la nostra missione.

Se i soci continueranno a collaborare con passione e continuità, non solo conserveremo questo patrimonio, ma potremo ampliarlo e renderlo ancora più significativo. Perché ogni contributo, piccolo o grande, è parte del racconto collettivo che vogliamo tramandare.

Lunedì 21 – Il Gazzettino ha pubblicato un articolo di grande valore firmato dalla prof.ssa **Alessandra Graziottin**, nota sociologa e psicologa, dal titolo evocativo: *“I bambini e lo sport salvavita e salvacervello”*. Un contributo che ci ha profondamente colpiti e spinti a riflettere sul ruolo cruciale dell’attività sportiva nello sviluppo fisico, mentale ed emotivo dei più piccoli. Il nostro **Gianti Simoni** ha avuto la sensibilità di segnalarcelo, permettendoci di condividere con voi alcune considerazioni e spunti emersi dalla lettura. Troverete una sintesi dei contenuti dell’articolo, arricchiti da alcuni nostri commenti, a pagina 12.

Sabato 26 – Con l’entusiasmo di chi ama le sfide e la montagna, **Flavio Marinello** ha affrontato un’escursione in bicicletta decisamente fuori dal comune: *“solo” 160 chilometri* lungo il suggestivo percorso **da Venezia a Fiera di Primiero**. E come se non bastasse pedalare, ha gestito con cura anche tutta la parte organizzativa dell’impresa, dimostrando passione e spirito d’iniziativa.



Grazie al suo innato talento nel coinvolgere e motivare, Flavio non ha pedalato da solo: al suo fianco, lungo l’impegno tragitto, si sono uniti con entusiasmo numerosi amici e compagni di

avventura provenienti **dall’Unione Ciclisti Lido, Venezia Triathlon e Pedale Veneziano**.



I più attenti osservatori non hanno potuto fare a meno di notare un certo “ritmo” negli allenamenti di **Flavio Marinello**... sicuramente in vista della partecipazione alla **Route du Panathlon**, l’ormai consolidata iniziativa cicloturistica promossa **dall’Area 1** del Panathlon, prevista per metà settembre.

Lunedì 28 – Nella data indicata a margine, è pervenuta, dagli Uffici competenti dell’Amministrazione Comunale di Venezia, la nota formale con la quale ci viene autorizzata la concessione in uso gratuito della stanza al primo piano del Centro Sportivo “Costantino Reyer” quale sede istituzionale del nostro Club.

La richiesta, presentata il 16 luglio 2025, ha ricevuto esito positivo grazie ai riconosciuti requisiti di accreditamento sociale e sportivo del Club e alla preziosa collaborazione del socio **Davide Giorgi**, attuale gestore della struttura, il cui contributo si è rivelato determinante per il raggiungimento di questo importante traguardo.

E AGOSTO COSA CI RISERVA?

Al momento non sono previste iniziative del Club ad esclusione della normale routine di segreteria e di eventi sportivi che vedono l’organizzazione o la partecipazione dei soci.

Domenica 22 agosto – Si rinnova l’appuntamento con la ormai classica **Alberunada**, evento pensato per tutti gli appassionati che prevede una **corsa non competitiva di circa 10 km oppure una camminata di 6 km**.

Come sempre, ci sarà il supporto organizzativo dei **fratelli Rizzo**. Per informazioni: 348 6423814



Martedì 2 settembre, invece, riprenderà l'attività del Club. Infatti, come vi è stato anticipato, è prevista, per le ore 21,00, **un'Assemblea Straordinaria** in Zoom per deliberare il riconoscimento del costituendo **Panathlon Club Venezia Junior**.

Venezia celebra la tradizione: varata alla Bucintoro la caorlina "Mirto"



di Giuseppe Zambon

Sabato 5 luglio 2025, nella cornice storica della sede della Reale Società Canottieri Bucintoro, è stata varata la nuova caorlina **"Mirto"**, autentico tributo alla venezianità e alla memoria di **Remo Laggia**, figura quasi leggendaria del cantiere societario, conosciuto e amato da tutti per il suo sapere tramandato con passione.

"Mirto era il custode di questi luoghi, ma anche della nostra tradizione. Questa è la terza barca costruita nel nostro cantiere" — ha dichiarato Guerra, sottolineando l'impegno economico e umano dietro l'opera, realizzata in un anno di lavoro da maestranze d'eccellenza come **Matteo Tamassia, Saverio Pastor, Marco Tenderini e Sebastiano Faggian**.



Il presidente della Bucintoro, nostro stimato socio, **Francesco Guerra**, ha aperto la cerimonia con un discorso vibrante e sentito, ricordando come **"Mirto"** non sia solo una barca, ma **un simbolo di continuità e radici**.



A dare il primo tocco d'acqua alla nuova caorlina è stato il vicepresidente **Giovanni Croff**, che ha guidato il primo equipaggio con fierezza e rispetto. La sua presenza attiva nella voga inaugurale ha incarnato **il ponte tra dirigenza e tradizione operativa**, dimostrando che la Bucintoro è fatta di mani, cuore e memoria condivisa.

Presente alla cerimonia anche il consigliere



delegato alla Tutela delle Tradizioni, **Giovanni Giusto**, che ha voluto rendere omaggio alla nuova imbarcazione leggendo una **poesia dedicata a “Mirto”**, sottolineando il valore culturale e comunitario del varo.

“La Bucintoro non è solo una società di canottaggio, ma un presidio di venezianità e di comunità, radicata nella storia e rivolta al futuro” — ha affermato Giusto.

Il varo della caorlina “Mirto” è stato molto più di una cerimonia: è stato **un atto di amore per Venezia**, per la sua acqua, per la sua gente.

Con quasi 300 soci, tra cui un nutrito gruppo di giovani, la Bucintoro continua a essere un **laboratorio di identità e passione**, dove ogni remo è una storia e ogni barca un’eredità da custodire.

NOTE:

La registrazione del discorso di Francesco Guerra si può trovare qui: [Discorso di Francesco Guerra](#)

Remo “Mirto” Laggia – Una vita per la Bucintoro

Per oltre cinquant’anni “Mirto” è stato molto più di un riferimento tecnico per la Reale Società Canottieri Bucintoro: è stato un maestro di voga, un educatore silenzioso, un custode della tradizione lagunare.

Nel cantiere della Bucintoro, “Mirto” ha formato generazioni di vogatori e vogatrici, trasmettendo non solo gesti e

tecniche, ma l’amore profondo per la laguna, per il remo e per Venezia. La sua presenza quotidiana, discreta e instancabile, ha lasciato un’impronta indelebile nella memoria della società e nel cuore dei suoi soci.

Per noi **Panathleti veneziani**, però, Remo “Mirto” Laggia, non è un nome nuovo. Infatti, il **13 dicembre 2001**, durante la Festa degli Auguri tenutasi all’Hotel Europa & Regina, gli è stato conferito il **Trofeo Mario Viali** con la seguente motivazione:

“Entrato da giovanetto nella Società Canottieri Bucintoro come aiuto del carpentiere Giovanni Dall’Omo, ha appreso da lui e poi esercitato i segreti della difficile arte della manutenzione e del restauro delle fragilissime imbarcazioni da canottaggio.

Nei lunghi anni di servizio presso la Società, iniziati in modo stabile a partire dal 1955, ha dimostrato grande attaccamento e passione, che vanno ben oltre un semplice rapporto di lavoro. Anche in momenti difficili si è sempre prodigato in diverse mansioni a sostegno della società e a favore dei giovani che si accostavano al canottaggio.

Punto di sicuro riferimento per tutti i soci, ha assicurato attraverso la sua indispensabile opera e la sua presenza, continuità allo svolgimento delle attività.

Simbolo emblematico dell’amore per lo sport del remo, per le tradizioni, per la fraternità e solidarietà, che sempre hanno permeato il divenire della Bucintoro.

Il premio oggi conferitogli, che segue la stella del lavoro conferitagli dalla Camera di Commercio e il riconoscimento tributatogli in occasione della prima Festa della Voga Veneta in Arsenal, vuol testimoniare la gratitudine che lo sport gli deve, per una vita dedicata a trasmetterne i valori”.

Vertical - Il libro che ha sfiorato la vetta del Bancarella Sport 2025

Parlare di un libro arrivato secondo a un premio può sembrare, a prima vista, una scelta insolita. Normalmente, i riflettori vanno al vincitore, ai numeri, alla vetta del podio. Ma in questo caso, nel **coro di emozioni** che ha accompagnato il **Premio Bancarella Sport 2025**, scegliere di soffermarsi su **Vertical, il romanzo di Gigi Riva** di **Paolo Piras** non è solo legittimo, è forse il modo più sincero per raccontare ciò che questa edizione ha davvero significato.

Ed è proprio parlando di **eroi silenziosi** che nasce l’occasione di ricordarne un altro: **Mario Brugnera, veneziano doc ormai fattosi sardo**, protagonista dello storico scudetto del **Cagliari 1969-70**. Anche Mario Brugnera è stato un **uomo squadra**, un leader silenzioso, proprio come quelli raccontati in



di Salvatore Seno

Capitani di Gianfelice Facchetti.

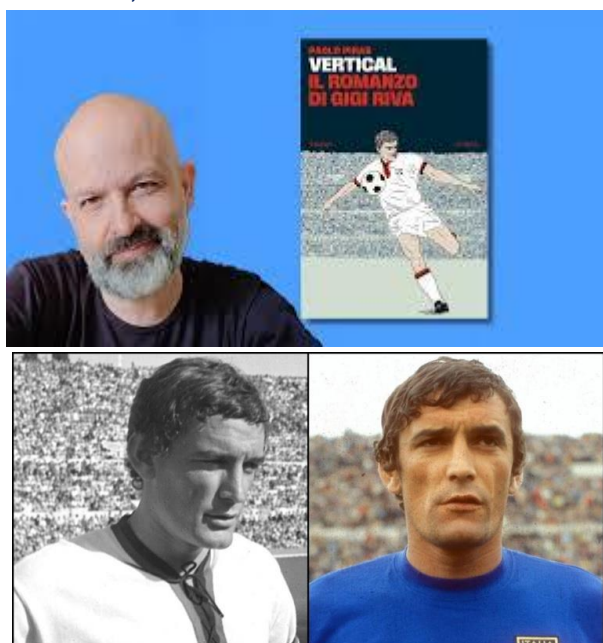
Il romanzo di Gigi Riva non è solo un libro sul calcio. È un canto epico, una lettera d’amore alla Sardegna, un tributo alla dignità, alla coerenza e alla bellezza di un uomo che ha scelto di essere sé stesso fino in fondo. E se mai ci fosse un libro sportivo da salvare dall’oblio delle classifiche e dei reparti “tematici”, è questo.

Paolo Piras non racconta solo la carriera di Gigi Riva. Ne fa un viaggio dell’eroe, come nei miti antichi. Riva parte da Leggiuno, “sponda magra” del Lago Maggiore, figlio della guerra e della povertà, orfano troppo presto, cresciuto in collegio, “carcere sociale per bambini, luogo di espiazione per un reato che non è reato”. Eppure,

da quel dolore nasce un talento che lo porterà lontano.

La Sardegna, inizialmente vista come un esilio, diventa la sua patria d'anima. *“Sardi per vocazione, sardi già da prima, sardi senza sapere di esserlo”*. Riva non solo conquista lo scudetto del 1970 con il Cagliari, ma sceglie di restare, rifiutando le offerte milionarie del Nord. *“Cantato come eroe, si fece eroe vero, sentì il bisogno di esserlo”*.

Nel libro, il calcio non è solo sport. È epica, lirismo, cinema. Piras inanella endecasillabi, evoca cori, trasforma partite in scene da western. La Juventus-Cagliari del 1970 diventa il duello finale, con il buono, il brutto e il cattivo.



E tra i compagni di Riva, c'è anche **Mario Brugnera**, veneziano del Lido, soprannominato *“Zanfretta”* per le sue doti da funambolo. Un dettaglio che rende il racconto ancora più vicino, più nostro.

“Vertical” è una delle più grandi storie d'amore mai scritte. Amore per una terra, per una squadra, per un'idea di sé.

È il racconto di **un'esistenza verticale**, come lo definì Gianni Mura: dritta, integra, mai piegata alle lusinghe del potere o del denaro.

Chi è Mario Brugnera, Il “funambolo” del Lido che ha conquistato la Sardegna?

C'è qualcosa di speciale nel crescere su un'isola dentro l'isola. Il Lido di Venezia, con le sue spiagge, le reti arrotolate sul pontile e il profumo di salsedine, è stato il primo campo da gioco di Mario Brugnera. Nato nel 1946 a Venezia e cresciuto nel cuore della laguna, in una Venezia

meno turistica e più autentica, ha calpestato da ragazzino i campetti del F.C. Nettuno, squadra dilettantistica che continua ancora la sua attività.

A Cagliari fu soprannominato **“Zanfretta”**, come il celebre circo che girava la Sardegna, perché Brugnera era un giocoliere del calcio, capace di far sognare con i suoi dribbling leggeri e i cambi di passo fulminei. A Firenze, dove esordì in Serie A a soli 17 anni con la maglia della Fiorentina. L'avevano chiamato il **“Piccolo Di Stefano”**. Con i viola vinse una Coppa Italia e una Coppa Mitropa, segnando anche in finale. Nel campionato 1966-67 realizzò 13 reti, piazzandosi tra i migliori marcatori dietro a leggende come Riva, Mazzola e Altafini.

Nell'estate del 1968, dopo cinque stagioni in viola, Brugnera scelse la strada meno scontata: accettò di trasferirsi al Cagliari, una squadra ancora periferica, ma con grandi sogni. Insieme ad Albertosi, fu uno dei volti nuovi della formazione che, sotto la guida di Manlio Scopigno, raggiunse la vetta del calcio italiano.

Stagione 1969-1970: Brugnera contribuisce alla conquista dello scudetto con 19 presenze e 3 gol, tra cui una doppietta al Brescia e un gol decisivo contro la Lazio. Ma il suo vero valore stava nella regia silenziosa, negli assist per Gigi Riva, nei passaggi corti che facevano correre la squadra. Era uno di quelli che **non cercavano i riflettori, ma li accendevano per gli altri.**

“Facevo da cervello in campo, servivo Riva e gli altri. Ero il regista silenzioso di una squadra che sapeva sognare” – così affermava Mario Brugnera.

Il suo record di presenze con il Cagliari – **407 partite** – sembrava eterno, finché non lo superò **Daniele Conti**, figlio d'arte, giocatore che veniva da una squadra che di nome faceva anch'essa Nettuno, solo che è di Roma. Brugnera, come Conti, è stato Capitano della squadra per tante stagioni, scrivendo pagine bellissime della gloriosa storia del Cagliari.

Brugnera, come Riva, decise di stabilirsi a Cagliari a fine carriera. Divenne maestro, formatore, volto quotidiano del calcio giovanile. E la Sardegna lo adottò definitivamente.

“La mia più grande soddisfazione è far crescere i giovani e insegnare loro i principi dello sport”, soleva ripetere.

Nel libro **Vertical**, Brugnera appare come **compagno leale e protagonista silenzioso**. Nella narrazione di Paolo Piras, che fonde calcio ed epica, anche lui diventa personaggio mitologico, testimone di una Sardegna che ha trovato la propria voce grazie allo sport.

Paolo Piras: *“Amare; essere amati; essere lasciati in pace.”* — la sintesi perfetta del patto segreto tra Riva, Brugnera e la Sardegna.



NOTE E SUGGERIMENTI:

Una laurea che commuove: il tributo di Virginia Alma Riva al nonno Gigi

Cagliari, 10 luglio 2025 — In un’aula gremita di emozione e memoria, Virginia Alma Riva, nipote di Gigi Riva, ha discusso la sua tesi di laurea in Scienze della Comunicazione presso l’Università di Cagliari. Il titolo, *“Non tutto ha un prezzo: il marketing tra etica, mito e integrità”*, è già di per sé un manifesto: un omaggio profondo e consapevole al nonno, Rombo di Tuono, scomparso nel gennaio 2024.

La giovane laureanda, figlia di Nicola Riva, ha scelto di raccontare il campione non solo come icona sportiva, ma come simbolo di coerenza e fedeltà, capace di dire “no” alle offerte milionarie di club blasonati come la Juventus, per restare legato alla Sardegna e alla maglia rossoblù.

Durante la discussione, Virginia ha proiettato un video toccante in cui Gigi Riva parlava del suo legame con l’isola. Le sue parole, cariche di affetto e autenticità, hanno commosso tutti i presenti. Il professor Giuseppe Melis, relatore della tesi, ha definito l’elaborato *“maturo e lucido”*, capace di restituire al marketing la sua funzione più nobile: connettere identità, responsabilità e narrazione etica.

La tesi esplora il marketing come linguaggio simbolico e dispositivo culturale, analizzando la figura di Riva come esempio di integrità e approfondendo il ruolo della Scuola

Calcio Gigi Riva come spazio educativo per trasmettere valori alle nuove generazioni.

“In un tempo in cui si è tentati di pensare che tutto abbia un prezzo, questa giornata ha ricordato a tutti noi che qualcosa resiste. E che vale la pena custodirlo.” — ha affermato il Prof. Giuseppe Melis.

Il momento è stato vissuto come un atto di gratitudine e continuità: un’eredità che non si impone, ma si incarna. E in quel gesto, in quella tesi, in quelle parole, Gigi Riva è tornato a parlare, non solo come calciatore, ma come uomo.

Un giorno da ricordare, per la famiglia Riva e per chi crede che i valori autentici non si comprano, si tramandano.



Il F.C. Nettuno Lido Venezia è molto più di una semplice squadra dilettantistica: è un punto di riferimento storico e culturale per il Lido di Venezia, dove il calcio si intreccia con la vita quotidiana, le tradizioni locali e la passione sportiva.

Fondata come società sportiva radicata nel tessuto del Lido, il Nettuno ha rappresentato per decenni **la porta d’ingresso al calcio per generazioni di giovani veneziani**.

Negli ultimi anni, il club ha vissuto una trasformazione importante, diventando Venezia Nettuno Lido A.S.D., grazie all’impegno di tre ex bandiere del Venezia FC: Paolo Poggi, Mattia Collauto e Nicola Marangon. Questi ex professionisti hanno dato vita a una scuola calcio moderna e inclusiva, che oggi conta centinaia di tesserati, dai bambini di 5 anni fino alla prima squadra.

“Il campo da calcio e Venezia sullo sfondo, quasi per magia” — RAI News descrive così l’atmosfera unica del club...

<https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2023/11/veneziana-nettuno-lido-la-scuola-calcio-di-tre-ex-bandiere-arancionoverdi-dea5b5cc-3aae-469a-b407-893621e831e2.html>



Mario Brugnera racconta la sua storia e alcuni aneddoti in questo servizio: <https://www.tuttocagliari.net/un-mirto-con/un-mirto-con-mario-brugnera-93284>

Pontremoli, 19 luglio 2025 – Il **Premio Bancarella Sport 2025** ha incoronato **Gianluigi Buffon** con il suo memoir *“Cadere, rialzarsi, cadere, rialzarsi”* (Mondadori), un racconto sincero e potente che ha conquistato 193 voti, toccando corde intime e universali.

Ma se Buffon ha alzato **la scultura del San Giovanni di Dio**,

simbolo dei librai erranti, è giusto ricordare che la sestina finalista era di altissimo livello. “**Vertical. Il romanzo di Gigi Riva**” di Paolo Piras (66thand2nd), ha ottenuto **160 voti** classificandosi al secondo posto.

Per una rassegna stampa adeguata sulla cerimonia di premiazione: <https://sport.sky.it/calcio/2025/07/20/buffon-premio-bancarella>;

<https://www.unionesarda.it/cultura/pontremoli-cambia-campo-buffon-conquista-i-librai-t5p8try6>

il **Premio Panathlon International – Distretto Italia** - All'interno della cerimonia del **Premio Bancarella Sport 2025**, tenutasi nella storica **Piazza della Repubblica di Pontremoli**, il **Premio Panathlon International – Distretto Italia** è stato conferito a **Gianfelice Facchetti** per il suo libro

Capitani. Miti, esempi, bandiere (Piemme). Il volume racconta l'essenza dei grandi leader dello sport, capaci di guidare con l'esempio, unire le squadre, e rappresentare valori condivisi come lealtà, generosità, silenzio consapevole e orgoglio identitario. Non solo cronaca, ma narrazione autentica, tra campo e coscienza. Il **Premio Panathlon** non è solo un riconoscimento letterario, ma un messaggio potente: valorizzare la dimensione etica dello sport e promuovere opere capaci di ispirare i giovani, gli educatori, e le società sportive. Come ha sottolineato il presidente del Distretto Italia, Giorgio Costa: “*Il Panathlon premia chi racconta lo sport come scuola di valori. Capitani è una testimonianza di leadership che educa al rispetto e all'appartenenza.*”.

LO SPORT in controluce:

Quando il gioco si ferma, è il comportamento che parla

Domenica 13 luglio si sono disputati due fra gli eventi sportivi più prestigiosi del panorama internazionale: la **finale del Mondiale per Club tra Chelsea e PSG**, e la **finale di Wimbledon tra Jannik Sinner e Carlos Alcaraz**. Entrambi hanno offerto spettacolo, tensione, talento. Eppure, al di là dei risultati sul campo, **il dopo-partita ha raccontato due storie opposte**, quasi speculari, che meritano di essere osservate “in controluce”: – Da una parte, **il nervosismo che esplode in una rissa, la sconfitta che acceca, la tensione che supera il fair play**. – Dall'altra, **il rispetto, la gratitudine, il gesto che illumina la vittoria e dà dignità alla sconfitta**.

Con questo commento panathletico vogliamo riflettere insieme: perché lo sport non è solo quello che si gioca, ma soprattutto quello che **resta nei gesti, nelle parole e nella memoria**.

Ecco i due finali, affiancati ma opposti, che ci interrogano sul senso profondo dello sport.

Rissa finale tra Chelsea e PSG: un'occasione mancata di sportività

Il calcio, come ogni disciplina sportiva, non è solo tecnica e risultato: è **valore, esempio e formazione**. Lo dimostra — nel bene e nel male — quanto accaduto al termine della finale del Mondiale per Club tra Chelsea e PSG.

Da una parte, il trionfo dei Blues e l'energia dell'esultanza. Dall'altra, la frustrazione del PSG e un gesto istintivo di Luis Enrique nei confronti di Joao Pedro, che ha generato una rissa in campo.

In mezzo, figure come Enzo Maresca, allenatore della squadra inglese, e Gianluigi Donnarumma che, con maturità e senso del ruolo, hanno cercato di calmare gli animi, dimostrando cosa significa essere sportivi anche sotto pressione.



Nel rispetto della filosofia panathletica, è essenziale sottolineare **gli esempi positivi**, come Maresca che richiama i suoi al rispetto o Donnarumma che, nonostante la tensione, opta per un abbraccio anziché alimentare il conflitto. Ma è altrettanto doveroso parlare dei **cattivi esempi**, senza etichette né crocifissioni, ma con spirito costruttivo. Anche grandi personalità come Luis Enrique possono cadere nella trappola emotiva, ma proprio per questo devono essere aiutate a riprendere il ruolo di educatori sportivi, non solo punite.

Non basta la squalifica o il comunicato ufficiale. Serve piuttosto promuovere:

- ✓ **Dialogo pubblico sul fair play**, anche nei media sportivi
- ✓ **Laboratori educativi per allenatori e atleti**

sull'autocontrollo in gara

✓ **Momenti formativi tra le federazioni**, per trasformare l'errore in crescita.

Lo sport ha il dovere di saper perdonare e correggere, di aiutare chi sbaglia a ritrovare il senso profondo della competizione, che non è mai vendetta, ma sempre sfida con sé stessi.

Il Panathlon lo ricorda da sempre: "**L'etica dello sport non si misura solo nei trionfi, ma nella capacità di riconoscere l'altro anche quando il fiato manca e la mente vacilla.**"

Mentre a New York il calcio si chiudeva in una rissa, qualche ora prima a Londra si celebrava il trionfo dello sport nella sua forma più elegante.

Wimbledon 2025: il fair play che illumina la cerimonia di premiazione

La finale tra **Jannik Sinner** e **Carlos Alcaraz** non ha regalato solo grande tennis, ma anche una cerimonia di premiazione che ha incarnato perfettamente i valori panathletici: **rispetto, sportività e gratitudine.**



Carlos Alcaraz: sportività e orgoglio

Nonostante la sconfitta, Alcaraz ha mostrato una **maturità esemplare**, aprendo il suo discorso con parole sincere:

“Perdere è difficile, è triste. Ma prima di tutto voglio fare le congratulazioni a Jannik. Hai giocato un grande tennis per due settimane, te lo sei meritato. Continuiamo a coltivare la nostra amicizia fuori dal campo e la nostra rivalità in campo”.

Ha poi concluso con un gesto di grande eleganza istituzionale:

“Un ringraziamento speciale al Re di Spagna, venuto qui a sostenermi. Per me è un onore”.



Jannik Sinner: emozione e consapevolezza

Sinner, primo italiano a vincere Wimbledon, ha tenuto un discorso ricco di **gratitudine e riflessione**:

“Congratulazioni Carlos, è sempre difficile affrontarti. Abbiamo un bel rapporto fuori dal campo e una rivalità sana in campo. Hai uno dei migliori team e vincerai questo trofeo tante altre volte”.

Ha poi condiviso il suo percorso emotivo:

“La sconfitta di Parigi è stata dura, ma non importa come vinci o perdi. Bisogna capire cosa non ha funzionato e lavorarci sopra. È uno dei motivi per cui sono qui con questo trofeo”.

E ha continuato con un pensiero profondo:

“Cerco di diventare un tennista migliore, ma soprattutto una persona migliore”.

Ha ringraziato il suo team, la famiglia, il pubblico e — con un gesto che ha commosso molti — ha rivolto un pensiero carico di empatia a chi lavora dietro le quinte:

“Un grazie speciale anche ai raccattapalle, è stupendo avervi con noi. So quanto lavoriate duramente, ci rendete la vita molto più facile. Ancora grazie a tutti”

Un esempio da celebrare

Questi discorsi dimostrano che **il fair play non è solo un gesto tecnico**, ma un **atteggiamento mentale e umano**. Wimbledon 2025 ha offerto un modello da seguire: due giovani campioni che, pur rivali, si rispettano, si sostengono e onorano il gioco e le istituzioni.

Un messaggio chiaro per il mondo dello sport: **la vittoria più grande è quella dell'etica.**

Lo sport che salva: energia, cervello e futuro

Il nostro socio Gianti Simoni ci ha segnalato un articolo particolarmente stimolante, firmato da Alessandra Graziottin e pubblicato il 21 luglio nella rubrica *Passioni e solitudini* de *Il Gazzettino*.

Colpiti dalla profondità dei temi trattati, abbiamo voluto sintetizzarne i contenuti e commentarli, lasciandoci guidare dagli spunti che ci ha offerto. Le riflessioni emerse ci sembrano così significative da volerle condividere con tutti voi, certi che possano suscitare pensieri, confronti e magari anche nuove prospettive.

L'allarme: bambini immobili davanti agli schermi!

Viviamo in un'epoca in cui l'infanzia rischia di dissolversi in pixel e notifiche. Bambini e ragazzi trascorrono ore davanti a tablet, smartphone e TV, esponendosi a un tipo di sedentarietà che non è solo fisica, ma anche emotiva e relazionale. In questo scenario, lo sport diventa un antidoto vitale.

La prof.ssa Alessandra Graziottin, medico e divulgatrice, ha firmato un articolo su *Il Gazzettino* dal titolo: **“I bambini e lo sport salvavita e salvacervello”** — *Il Gazzettino*, 21 luglio 2025.

In questo testo incisivo, Graziottin evidenzia il potere trasformativo dello sport per l'infanzia: uno strumento di prevenzione, benessere e crescita.

Graziottin cita il giovane Jannik Sinner, oggi campione di tennis, che da piccolo praticava calcio, sci e tennis. Non era un bambino che stava davanti allo schermo, ma un **“leprotto felice”** che correva e si allenava con gioia. La sua vitalità infantile è l'emblema di ciò che lo sport può generare: energia, resilienza, equilibrio.

“Se fosse rimasto tutto il giorno davanti a uno schermo, oggi sarebbe stato un disadattato”, afferma l'autrice.

Lo sport agisce a più livelli e offre vantaggi concreti per il benessere fisico e mentale dei giovani:

- Migliora la forma fisica e la coordinazione
- Riduce stress e paure, aumentando la resilienza emotiva
- Rafforza l'autostima e il senso d'identità
- Favorisce la socializzazione e il rispetto delle

regole

- Limita gli effetti dannosi della sedentarietà digitale.

Dalle parole di Alessandra Graziottin, emerge una visione dello sport che va ben oltre l'agonismo. È **formazione**, è **scoperta**, è **crescita**: un contesto in cui si apprendono valori fondamentali come la **fatica**, il **rispetto** e il **coraggio**, elementi che plasmano l'individuo e lo accompagnano nel tempo.

Il nostro Gianti Simoni, nel segnalarci l'articolo, sottolinea con lucidità come **l'agonismo resti una componente essenziale**, capace di generare stimoli, sfide e obiettivi. Ma il cuore dello sport pulsa forte anche altrove: nell'amicizia, nella resilienza, nell'allenamento quotidiano alla consapevolezza.

Un bambino che pratica sport non impara solo a vincere o perdere. Impara a conoscere sé stesso, a gestire le emozioni, a rispettare gli altri e a credere nelle proprie possibilità. E queste competenze, silenziose e preziose, diventano strumenti per affrontare la vita.

“La passione e la dedizione accomunano chi eccelle nello sport”, così cita l'autrice.

Educare allo sport è educare alla vita. È donare ai figli un'esperienza che salva il corpo, nutre il cervello e accende il cuore. Per ogni bambino che suda, gioca e sorride sul campo c'è un futuro più sano e più felice all'orizzonte.



GALLERIA DEL RISPETTO

Wimbledon, 7 luglio 2025, Dimitrov a un passo dal trionfo s'infortuna. Un epilogo crudele che nessuno meritava — né Dimitrov, né Sinner, né questo pubblico straordinario, né il palcoscenico stesso.

Sui 2 set a zero in favore del bulgaro, con un risultato già di per sé clamoroso, il destino ha colpito ancora una volta. Una maledizione che pare non volergli dare tregua.

Ma poi quel gesto. Quelle lacrime. Quell'abbraccio con Sinner che dice tutto senza bisogno di parole. In quell'immagine, il pianto sincero di Grigor abbracciato al rivale ci restituisce il vero significato dello sport, e a lui tutta la nostra stima. È il simbolo di un campione che, nonostante tutto, merita di riavere ciò che la sfortuna continua a portargli via.



Che questa carriera, splendida, ma segnata da troppi drammi, gli restituisca presto quanto ha perso stasera. Perché Grigor Dimitrov non si è arreso. E noi non ci arrenderemo nel crederci con lui.

Wimbledon, 10 luglio 2025, il fair play che commuove: **Aryna Sabalenka** corre in aiuto del pubblico.

Nel cuore della semifinale femminile di Wimbledon, sotto un sole implacabile e temperature oltre i 30 gradi, il tennis ha mostrato il suo volto più umano. Durante il primo set tra

Aryna Sabalenka e Amanda Anisimova, il gioco è stato interrotto due volte per via di malori tra gli spettatori del Centre Court.

In entrambe le occasioni, è stata proprio Sabalenka — numero uno del mondo e protagonista del match — a lasciare la linea di fondo per correre verso gli spalti, portando acqua e ghiaccio a chi ne aveva bisogno.



Un gesto spontaneo, generoso, che ha suscitato applausi sinceri da parte del pubblico e ha trasformato un momento di tensione in un esempio di fair play e solidarietà sportiva.

“Non è solo una campionessa con la racchetta, ma anche con il cuore” — ha commentato un giornalista presente.

Il match è poi ripreso, ma l'immagine di Sabalenka che si fa carico del benessere degli spettatori resterà impressa come uno dei momenti più belli di questo torneo. In un mondo sportivo spesso dominato da rivalità e risultati, la gentilezza ha fatto breccia, ricordando che il vero spirito dello sport vive anche — e soprattutto — fuori dal campo. Per la cronaca Aryna ha perso l'incontro, ma questo appartiene alla statistica. Il suo gesto, invece, resterà nella memoria come simbolo di umanità oltre la competizione.

COME IL CALCIO FEMMINILE CAMBIA IL VOLTO DELLA NOSTRA SOCIETÀ



di Salvatore Seno

Nelle ultime settimane ho seguito con crescente attenzione le partite del **Campionato Europeo di calcio femminile**. Poco alla volta, giorno dopo giorno, mi sono ritrovato immerso in un entusiasmo diverso, e già da qualche giorno ho iniziato a chiedermi: **non è che, forse, qualcosa di nuovo sta davvero prendendo forma?** Poi **Fabian Eberhard**, giornalista svizzero, ha pubblicato un articolo sul quotidiano svizzero Blick, raccontando come suo figlio abbia eletto a mito calcistico una donna: la calciatrice elvetica **Sydney Schertenlieb**. **Una vera conquista culturale, che mi ha fatto riflettere profondamente.** Questa notizia ha svelato ciò che per me era ancora invisibile: questo Campionato Europeo femminile non è solo un torneo, ma un motore di cambiamento culturale.

Sydney Schertenlieb, calciatrice della nazionale svizzera, è diventata per questo bimbo un punto di riferimento — il nuovo “modello di vita”, capace di prendere il posto di **Lamine Yamal**, il fenomeno del Barcellona, nei giochi di fantasia.



In questa scelta c'è una grande rivoluzione silenziosa: un bambino che vede, in una donna che gioca a calcio, forza, abilità e carisma. Non come eccezione, ma come normalità. Com'è possibile tutto questo?

Per decenni il calcio ci ha rimandato una visione distorta: maschile, muscolare, aggressiva. Il calcio femminile sta cambiando questo racconto. Ogni dribbling, ogni gol, ogni emozione condivisa da migliaia di spettatori è una dichiarazione d'intenti. Le donne non solo partecipano. conducono, affasciano, vincono.



Questo campionato europeo ha reso tangibile

qualcosa che sembrava ancora lontano: l'uguaglianza non come aspirazione, ma come realtà evidente. Bambini e bambine crescono **con l'idea che il talento non ha genere**, e che i sogni possono vestirsi di qualunque maglia.

I veri cambiamenti sociali non iniziano nelle conferenze o nei proclami. Iniziano in un cortile, in una partita improvvisata, nei piccoli gesti che ridisegnano il nostro modo di vedere il mondo. Se un bambino oggi si ispira a una calciatrice per le sue avventure immaginarie, **è perché qualcuna, sfidando tutti gli stereotipi di genere, ha osato credere che il calcio fosse anche per lei.**

L'EURO 2025 ci sta offrendo uno specchio e una finestra. Ci mostra chi siamo stati e ci invita a guardare chi possiamo diventare. Sta plasmando una generazione che non dovrà più chiedersi se l'uguaglianza sia possibile, ma che crescerà convinta sia una cosa normale.



NOTE E SUGGERIMENTI:

- **UEFA Women's EURO 2025** in Svizzera non ha stadi delle dimensioni di Wembley o Old Trafford, ma la vendita dei biglietti ha raggiunto livelli da record. Un nuovo primato per la competizione è stato stabilito in ben due occasioni. Alla seconda giornata, infatti, erano presenti 29.520 spettatori per Spagna-Portogallo a Berna: si tratta dell'affluenza più alta di sempre per una partita di Women's EURO (finale esclusa) senza la nazione ospitante in campo. Il record è durato però soltanto cinque giorni, quando 34.165 appassionati hanno assistito a Germania - Danimarca a Basilea.
- **Sydney Schertenlieb** è una giovane promessa del calcio femminile svizzero, nata a Zurigo il 30 gennaio 2007. Centrocampista offensiva, oggi veste la maglia del Barcellona e della nazionale maggiore svizzera.
- **Lamine Yamal Nasraoui Ebana** (13 luglio 2007) è uno dei talenti più luminosi del calcio mondiale. Gioca nel Barcellona.
- Per una breve storia sul calcio femminile: https://www.focus.it/cultura/storia/dove-e-quando-nato-il-calcio-femminile?fbclid=IwY2xjawLqo4VleHRuA2FlbQlXMAbicmlKETfwb3RaMWtWNVQ4Yol3QoFPAR7e_RtDisyLKZ78Fo-j_I tqOpH-3Mu7PEeVIP5iMuGko-Xln58wdCzQymukVA_aem_4DBf69Qubq9Y4bFrdh88Pw

L'angolo dei Soci

ANDREA FRANZOI E LA TRAVERSATA 2025

BOSFORO

EUROPA ASIA

[a cura di Salvatore Seno]

L'edizione 2025 della celebre **Bosphorus Cross-Continental Swimming Race** si svolgerà tra il 22 e il 24 agosto 2025, con la gara principale prevista per domenica 24 agosto. Si tratta di una traversata a nuoto di circa 6,5 km nello stretto del Bosforo, da Kanlıca (sponda asiatica) a Kuruçeşme Cemil Topuzlu Park (sponda europea), nel cuore di Istanbul.

La gara è organizzata dal Comitato Olimpico Turco dal 1989 e vi partecipano oltre 2.400 nuotatori da tutto il mondo. Lo stretto viene chiuso al traffico navale per permettere la gara. La temperatura dell'acqua è intorno ai 22°C, con difficoltà media.

Il Bosforo è uno dei pochi luoghi al mondo dove si può nuotare da un continente all'altro — dall'Asia all'Europa — in una gara ufficiale. Il record di percorrenza è di circa 41 minuti, in campo maschile e di 42 minuti in campo femminile.

Il nostro socio **Andrea Franzoi** si prepara a prendere parte all'edizione 2025 dell'evento, come sempre affiancato negli allenamenti dall'amico e compagno di imprese sportive, **Flavio Marinello**. Dopo la Traversata dello Stretto di Messina nel 2024, seguita da quella di tutta l'isola di Pellestrina, Andrea ha deciso di rimettersi in gioco e affrontare questa nuova avventura con entusiasmo e determinazione.



Nel 2020, Andrea Franzoi e Flavio Marinello,

entrambi veneziani, hanno compiuto una straordinaria traversata a nuoto di 13 chilometri in mare aperto, da San Nicoletto agli Alberoni, lungo il Lido di Venezia. L'impresa è durata 5 ore e 35 minuti, ed è stata celebrata come una storica nuotata "da diga a diga".



Un video dell'impresa è stato pubblicato da A3 News Venezia il 28 agosto 2020, documentando la fatica, la determinazione e la bellezza del gesto sportivo:

<https://www.youtube.com/watch?v=zgDxyGbeqsg>
Sui social, in particolare sulla pagina Facebook Lido Oro Benon, sono arrivati numerosi complimenti e commenti di stima per i due protagonisti, che hanno dimostrato grande spirito di resistenza e passione per il nuoto: <https://lidorobenon.com/2020/08/23/nuoto-andrea-franzoi-flavio-marinello/>

Un'altra loro sfida alla distanza era prevista, prima di andare in Turchia, proprio in questi giorni di fine luglio-primi di agosto: partire dal faro di Bibione (Foce Tagliamento) e arrivare alla Foce dell'Adige: un centinaio di chilometri in una settimana lungo tutta la costa della Provincia di Venezia... non proprio bruscolini! Ma una settimana di maltempo ha indotto i due strenui nuotatori a differire ad ottobre l'impegno preso verso sé stessi.

Incuriositi, abbiamo posto alcune domande ad Andrea. Ecco cosa ci ha risposto.

Redazione - Cosa ti ha spinto a scegliere di partecipare alla traversata del Bosforo?

Andrea Franzoi - Mi fu segnalata da un amico il giorno dopo la Traversata del Lido, poi una brutta

operazione al cervello, che pare risolta nel migliore dei modi, ma che mi ha fermato per due anni e altri impegni mi hanno impedito di iscrivermi. Ora finalmente mi accingo a realizzare questo bel sogno in uno scenario stupendo.

Redazione - Che cosa rappresenta per te nuotare tra due continenti, da Asia a Europa?

Andrea Franzoi - Al momento non ci penso: non sembra ma sono abbastanza freddo. Sicuramente ti aspettavi dicessi che sarà un modo di unire due culture o, come a Messina, unire l'Italia; credo invece che ciò che proverò sarà una sensazione simile a tutte le altre traversate quando, dando un'occhiata al punto di arrivo a volte all'orizzonte mi chiedo: "ma chi xe che me lo ga fato far?"

Redazione - In che modo ti stai preparando, fisicamente e mentalmente, per affrontare questa impresa?

Andrea Franzoi - Nulla di particolare se non tanto nuoto: tre chilometri in mare ogni mattina prima di andare al lavoro e se riesco altri due-tre in pausa pranzo ed altrettanti la sera. Dieta particolare no, anzi, per la disperazione di mia moglie che dice che le pare di cucinare per un reggimento, le porzioni sono abbondanti e molto varie. Quanto alla preparazione mentale credo di essere favorito dal fatto che appena inizio a nuotare mi pervade un misto tra euforia e senso di pace e quello che per la quasi totalità della popolazione è, di fatto, noioso, per me diventa appagante e non mi accorgo delle ore che passano.

Redazione - Quali sono le difficoltà che prevedi di incontrare lungo il percorso?

Andrea Franzoi - Senza ombra di dubbio la fortissima corrente a favore che, se da un lato aiuta a nuotare come siluri con responsi cronometrici incredibili, dall'altro, se non dominata, rischia di non permettere ai nuotatori di centrare il traguardo; per capirci: come partire da San Marco per arrivare a Santa Maria Elisabetta e ritrovarsi, invece, alle Vignole per essere ripescati dalla "barca scopa". Durante le ferie di agosto proverò a nuotare nelle bocche di porto nei culmini di marea per simulare questa insolita situazione.

Redazione - Condividi questa avventura con qualcuno, come hai fatto in varie occasioni con

Marinello?

Andrea Franzoi - Ovviamente con il mio amicone e compagno di sempre, il nostro socio Flavio Marinello. Per lui i verbi arrendersi o ritirarsi non esistono, ha una mentalità da atleta d'élite e per me è sprone ed esempio al tempo stesso. Con noi altri due amici, Elio Zanotti, ottimo atleta in varie discipline e Stefano Di Stefano, più volte sul podio di categoria 50-59 a Europei e Mondiali sulla distanza dei 2500 metri, che mi auguro di cuore possa stupirci anche stavolta.

Redazione - Cosa speri di trasmettere, attraverso questa impresa, a chi ti segue o ti conosce?

Andrea Franzoi - Il solito messaggio che ogni sportivo ed il Panathleta in particolare si prefigge: far praticare lo sport in ogni sua forma o disciplina per il benessere psicofisico della persona e poi il motto che la vita più di una volta mi ha costretto a far mio: **NEVER GIVE UP! NON MOLLARE MAI!**

Redazione - Il legame con Venezia e la laguna ti accompagnerà anche in questa esperienza?

Andrea Franzoi - Certo! Partiremo con l'immane **Gonfalone** nello zaino e, per dire quanto sia legato alla nostra Laguna, per me il "freschin" che spesso emana è un profumo!

Redazione - Dopo il Bosforo... hai già in mente una nuova sfida?

Andrea Franzoi - Il tempo di rifiutare un paio di settimane e tornerò, stavolta solo soletto, a Messina per ritentare la Traversata dello Stretto compiendola in andata e ritorno; forse un po' impegnativa per la mia età, ma chi non risica...



NOTE E SUGGERIMENTI:

- Disnar Sport di Agosto 2024 dà risalto all'impresa sportiva di Flavio Marinello e Andrea Franzoi che il 27 luglio 2024 hanno effettuato la traversata di 10km dell'isola di Pellestrina, dalla diga di Santa Maria del Mare alla diga di Ca' Roman:

<https://www.panathlon>

[international.org/news/documenti/Notiziari/DISNAR%20SPO](https://www.panathloninternational.org/news/documenti/Notiziari/DISNAR%20SPO)

- Per avere notizie sull'edizione 2025 della **Bosphorus Cross-Continental Swimming Race** si possono visitare i seguenti siti:

<https://bogazici.olimpiyat.org.tr/en> - Contiene tutte le informazioni sull'evento del **24 agosto 2025**, regolamenti, iscrizioni, risultati e contatti. È il punto di riferimento per gli atleti e gli appassionati.

- Un bellissimo video è disponibile qui: <https://www.youtube.com/watch?v=xJfoN7nlhlo&t=6s>; un altro è visibile qui:

<https://www.youtube.com/watch?v=vAXqT19SJU4&t=17s>

- quello che segue, invece, è il video ufficiale dell'ultima edizione

https://www.youtube.com/watch?v=FBF5P_gXHJg&t=6s

- <https://www.openwaterswimming.com/world-top-100/bosphorus-cross-continental-swim/> - Inserisce la Bosphorus Swim tra le **Top 100 gare al mondo**, con dettagli tecnici e storici.

- Sicuramente il sito più ricco d'informazioni è il seguente: <https://theothertour.com/bosphorus-cross-continental-swim/> che offre una panoramica emozionale e storica dell'evento, con curiosità e dati sulle edizioni passate.

- Per chi è veneziano, il **"freschin"** è l'odore tipico del pesce, in particolare se stantio; la lingua italiana lo assimila alla parola **"mucido"** la quale, però, non ci riporta mentalmente al medesimo odore.

Campionato Mondiale FIMBA 2025 – Un viaggio tra sport, emozioni e amicizia

[a cura di Massimo Carlon]

Dal **27 giugno al 6 luglio 2025**, il **Canton Ticino** ha ospitato un evento straordinario: il **Campionato Mondiale FIMBA Over di basket**, riservato alle categorie senior. Un'autentica celebrazione dello sport che ha coinvolto ben **370 squadre maschili e femminili**, provenienti da ogni angolo del mondo. In totale, più di **4.700 persone** — tra atleti, allenatori, dirigenti, accompagnatori e arbitri — hanno animato **24 impianti sportivi** dislocati tra **Lugano, Bellinzona e Locarno**.

Dopo aver superato le **selezioni nazionali a Bologna, Milano e Torino**, ho avuto l'onore e la gioia di essere scelto per **rappresentare l'Italia nella categoria Over 65**. È stata la mia **prima esperienza internazionale** con compagni mai incontrati prima, ma l'inserimento è avvenuto in modo naturale: **lo sport di squadra crea ponti, abbatte barriere, unisce**. La condivisione di valori e la passione comune per la pallacanestro hanno fatto il resto.



Durante il torneo, abbiamo affrontato squadre di altissimo livello. Purtroppo, proprio **verso la fine della partita contro gli USA** — squadra che poi avrebbe dominato il campionato — ho subito un infortunio che mi ha costretto a **interrompere la mia partecipazione**. Un momento difficile, carico di frustrazione, ma anche di consapevolezza: la competizione sportiva è fatta di successi e ostacoli, e ogni esperienza contribuisce alla crescita personale.

Il nostro cammino si è concluso con un **11° posto su 32 squadre**, un risultato che lascia un pizzico di rammarico. Il sorteggio ci ha collocati in un **girone impegnativo**, e la sorte non è stata dalla nostra parte. Eppure, abbiamo lottato con determinazione, onorando la maglia e lo spirito del Panathlon, fondato sul rispetto, sull'impegno etico e sull'amicizia.

Quello che rimane, al di là dei numeri, è **la gioia di poter ancora scendere in campo**, anche da **"vecchietto"**, e di **stringere nuove amicizie**. Lo sport continua a regalarmi emozioni e incontri che arricchiscono la mia vita, e mi sento fortunato a far parte di una comunità che incarna valori autentici.



Ora lo sguardo è rivolto al futuro: si riparte verso il prossimo traguardo, **l'Europeo di Atene 2026**. Chissà dove ci porterà questa nuova avventura...

PENSIERI DI UN VECCHIO IRONMAN E DI UN IRONMAN VECCHIO

[a cura di Guido Rizzo]

Un particolare che spesso si trascurava quando si parla di un Ironman è quanto diversi ci si sente la vigilia fino al momento della partenza rispetto al giorno dopo.

Sì, perché anche se sei allenato bene, se ne hai fatti ormai diversi, se non è il risultato cronometrico quello che conta, le ore precedenti la gara sono fatte di concentrazione, tensione, incertezza che appesantiscono ogni pensiero, ogni movimento e ogni momento. Poi, tagliato il traguardo, superata la fase di primo smaltimento della fatica, ecco che arriva una leggerezza indescrivibile, esagerata. Quasi che l'anima si estraniasse dal corpo e cominciasse a girovagare da sola.

Eppure in mezzo c'è stata una giornata intera di sport, fatica, divertimento, sofferenza, carica emotiva, depressione, ripresa e gioia.

Un momento che si ripete ad ogni Ironman, ma che negli ultimi due ha assunto un sapore particolare, è quello vissuto alla fine della frazione ciclistica, quando terminati i 180 km della frazione in bici, seduto sulla sedia della zona cambio, mentre calzo le scarpe da corsa, penso: *"...e adesso mi pappo i 42 km della maratona!"* È un pensiero incosciente, che una persona in condizioni di buona lucidità mentale non arriverebbe mai a formulare. Ma è la testa, allenata quanto il fisico, che sa che proprio da quel momento comincia davvero il suo Ironman. La testa sa che ogni chilometro percorso d'ora in poi, il fisico le lascerà sempre più posto. Addirittura in certi frangenti sarà lontano, fuggente se non del tutto assente. E la testa dovrà caricarsi sulle spalle questo vecchio pazzo che ancora una volta ha voluto osare fallire. Perché se il motto dell'Ironman è: *"Tutto è possibile!"* È anche vero che bisogna avere il coraggio di rischiare di fallire, per andare alla partenza e provare, dopo tante ore, a tagliare il traguardo con lo speaker che ti dice:

YOU ARE AN IRONMAN!



Questa volta è andata bene, era la sesta..... La testa, quella di cui sopra, sta ragionando sul settimo....

13 luglio 2025 – Vitoria-Gasteiz – Ironguido
12h35'27"

Nota della Redazione

Caro Guido, quel pensiero incosciente sulla maratona è pura magia mentale: una dimostrazione del potere della testa quando il corpo è esausto. Questa riflessione è una dichiarazione d'amore per lo sport e per il coraggio di mettersi ancora in gioco, anche quando l'anagrafe dice di rallentare. Il tuo racconto non è solo ispirazione per chi fa Triathlon, ma per chiunque abbia bisogno di ricordare che il limite è spesso solo una soglia mentale. **La settimana ti sta già aspettando... ed è già tua.**

Per chi volesse rendersi conto dell'impresa del nostro Guido e volesse condividerne le emozioni guardate questo video; ne vale la propria pena:

<https://www.youtube.com/watch?v=X3ZA8myJDwE>

La gara ha visto la partecipazione di oltre **2000 atleti** di ogni età provenienti da **81 nazioni**.

Ultim'ora: Cesare Bozzetti vince l'Admiral's Cup a Cherbourg (FRA)

Dopo un finale al cardiopalmo, il team dello Yacht Club Monaco ha vinto l'Admiral's Cup.

A Bordo non poteva mancare il nostro **Cesare Bozzetti**, grande fra i grandi, che, in un breve

contatto telefonico, ha definito questa vittoria molto importante e prestigiosa.



Pierre Casiraghi, Vice Presidente dello Yacht Club

Notizie in breve

3° Concorso Letterario Nerio Marabini – Racconta lo Sport

La Biblioteca dello Sport “Nerio Marabini” di Seriate lancia la terza edizione del concorso letterario nazionale **Racconta lo Sport**, un’iniziativa che celebra il legame profondo tra cultura e sport. Il concorso è rivolto ai giovani delle categorie **Under 15 e Under 19**, con l’obiettivo di stimolare la creatività e la riflessione attraverso la scrittura.

Tema dell’edizione 2025-2026 è “**Il mio eroe olimpico: quale impresa alle Olimpiadi mi ha più entusiasmato e perché**”. Un invito a raccontare emozioni, sogni e valori attraverso le gesta degli atleti olimpici, in vista delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026.

Tra i riconoscimenti spicca il **Premio FairPlay Panathlon International Lombardia**, assegnato al racconto che meglio rappresenta un’impresa olimpica accompagnata da gesti significativi di lealtà e rispetto.

I racconti devono essere inviati entro il **31 dicembre 2025**, mentre la cerimonia di premiazione si terrà il **29 marzo 2026**, in occasione del terzo anniversario della Biblioteca dello Sport. I testi finalisti saranno pubblicati in un volume edito da Bolis Edizioni.

Un’occasione unica per i giovani di raccontare lo sport con passione, talento e spirito olimpico.

Tutte le info qui:

monegasco partecipante per la prima volta alla prestigiosa Coppa, ha rilasciato dichiarazioni che esprimono, ovviamente, la felicità sua e di tutto il team che è riuscito, con Jolt 3 e Jolt 6, a salire vittorioso sul podio della Rolex Fastnet Race nella sua classe, ma anche della Admiral’s Cup quella che, giustamente, può essere considerata un mondiale d’altura a squadre, ritornata in auge dopo vent’anni.

Noi ci accomuniamo sportivamente alla vittoria, ma permetteteci di aggiungere che siamo orgogliosi di avere un socio come Cesare Bozzetti!!

<https://bibliotecasportiva.com/concorso-letterario-nerio-marabini-2025-2026/>

Fair Play al Tour de France

Durante l’11ª tappa del Tour de France 2025, con arrivo a Tolosa, si è verificato un episodio che ha messo in luce il lato più nobile del ciclismo. A circa cinque chilometri dal traguardo, Tadej Pogacar è caduto dopo aver urtato accidentalmente la ruota posteriore del norvegese Tobias Johannessen. Il campione del mondo è finito sull’asfalto, ha sbattuto contro un muretto e si è rialzato dolorante, ma determinato a rientrare in gruppo. E qui è successo qualcosa di speciale: nessuno dei suoi avversari ha approfittato della caduta. Remco Evenepoel, Jonas Vingegaard e la maglia gialla Ben Healy **hanno rallentato**, rispettando la “regola non scritta” del ciclismo, che impone di **non attaccare in caso di incidente fortuito**. Healy ha persino dichiarato di aver parlato con Vingegaard per decidere insieme di aspettarlo.



Pogacar, via radio, ha ringraziato il gruppo

dicendo: **“Massimo rispetto per tutti, davvero grazie”**. Un gesto che ha commosso tifosi e addetti ai lavori, e che ha ricordato quanto il rispetto reciproco sia ancora un valore fondamentale in questo sport.

Un momento che ha fatto onore al Tour e ai suoi protagonisti.

20 luglio – Basket Under 20: Campioni d’Europa, ma pochi giocano in serie A!

È davvero sorprendente, e al tempo stesso un po’ amaro, constatare come un gruppo così giovane e talentuoso abbia saputo conquistare l’Europa contro ogni pronostico, ma continui a trovare poco spazio nei palcoscenici più prestigiosi del basket italiano. La vittoria dell’Italia agli Europei Under 20 a Creta, con **una finale dominata contro la Lituania (83-66)**, è un’impresa che meriterebbe di essere celebrata non solo per il risultato, ma per il carattere e la resilienza dimostrati da questi ragazzi, capaci di superare infortuni e rotazioni ridotte al minimo.

Eppure, tra i dodici campioni d’Europa, solo una manciata ha avuto un impiego significativo in Serie A nella stagione 2024-2025. Fa riflettere il caso di Francesco Ferrari, MVP della competizione, che ha brillato in A2 con Cividale, ma non ha ancora avuto l’occasione di misurarsi stabilmente nella massima serie. E lo stesso vale per **Pietro Iannuzzi**, che gioca con la **Reyer Venezia**: ha esordito in Serie A1 e segnato i suoi primi punti, ma il suo impiego è stato sporadico, con presenze limitate e ancora lontano da un ruolo stabile in prima squadra.

Questa distanza tra il talento giovanile e le opportunità offerte dalla Serie A lascia un retrogusto di rammarico. La speranza è che il trionfo europeo possa finalmente aprire le porte a una nuova generazione di protagonisti, capaci di portare freschezza e ambizione anche nei club di vertice. Sarebbe un peccato se questo successo rimanesse solo un ricordo estivo, invece che il primo passo verso una rivoluzione meritata.

21 luglio – Giustizia è fatta

Una medaglia d’oro che ha attraversato il tempo per trovare giustizia.

Nel 1997, ai Mondiali di atletica di Atene, la

staffetta 4x400 maschile della Gran Bretagna — composta da Iwan Thomas, Roger Black, Jamie Baulch e Mark Richardson — tagliò il traguardo seconda dietro agli Stati Uniti. Gli americani vinsero con un tempo di 2'56"47, appena davanti ai britannici.

Ma nel 2008, **Antonio Pettigrew**, uno dei componenti della squadra USA, confessò l’uso di sostanze dopanti tra il 1997 e il 2003. Questo portò alla revoca del titolo mondiale agli Stati Uniti e alla **riassegnazione dell’oro alla Gran Bretagna**.

Il **21 luglio 2025**, 28 anni dopo, i britannici hanno finalmente ricevuto le medaglie d’oro in una cerimonia emozionante che si è svolta a Londra. Le loro parole sono state toccanti:

“È come realizzare un sogno che coltivavo fin da ragazzo,” ha detto Iwan Thomas.

Jamie Baulch ha parlato di una lezione di tenacia e giustizia, sottolineando quanto quel momento fosse atteso e meritato.



Questa storia è un inno alla perseveranza e all’integrità. In un mondo sportivo spesso offuscato da scorciatoie e inganni, la consegna tardiva di queste medaglie rappresenta un gesto potente: **la verità può tardare, ma non si perde**. È un tributo a chi ha gareggiato con onore, e un monito per chi ha scelto il cammino più facile. La giustizia sportiva ha fatto il suo corso, anche se ha impiegato **176 secondi... e 28 anni**.

21 luglio – Alessandra Mao, emerge nel nuoto

Dopo la famosa “ondina” Novella Calligaris e la “divina” Federica Pellegrini, una nuova campionessa si sta affacciando sullo scenario del nuoto veneto.

A soli **14 anni**, Alessandra Mao sta incantando il mondo del nuoto con prestazioni da primato e una maturità sportiva sorprendente. Originaria del **Lido di Venezia** e oggi residente a **Mogliano Veneto**, è tesserata per il **Team Veneto** e si allena

con il **Gruppo Stilelibero di Preganziol**.



Foto tratta da OA il tempio dello SPORT

È nata da una famiglia di campioni, nella quale il contatto con l'acqua è la cosa più naturale essendo legati alla voga veneta, a cominciare dal padre e più ancora dall'ultra titolata zia Anna che tra l'altro è sposata con Gianluigi Fongher, figlio del grande **"Re del Remo" Bepi**. Alessandra si è messa in luce proprio nel 2024 e quest'anno, ai Campionati primaverili di nuoto svoltisi a Riccione il 15 aprile, ha conquistato il titolo italiano sui 200 metri stile libero con un eccezionale 1' 58",86, diventando la prima quattordicenne italiana a scendere sotto i due minuti.

E come se non bastasse, il **21 luglio**, nella giornata inaugurale dell'**EYOF di Skopje**, ha stabilito il **record italiano ragazze nei 100 stile libero** con **55"62**, sfiorando il tempo della polacca **Barbara Lesniewska** per appena **16 centesimi**. Ma non si è fermata lì: ha poi migliorato ulteriormente il primato, nuotando in **54"98**, e ha conquistato **tre ori e un argento** nella manifestazione.

Complimenti Alessandra per le soddisfazioni che ci stai dando, ma egoisticamente noi aggiungiamo che ti aspettiamo su ben più alti traguardi!

22 luglio – Semifinale Italia-Inghilterra

Dopo aver visto l'incontro di calcio femminile, vinto dall'Inghilterra per 2-1, non parliamo di errori, ma di emozioni indimenticabili. Non di occasioni mancate, ma di una prestazione che ha toccato il cuore degli Italiani.



Abbiamo sperato, gioito, sofferto e pianto, sì, insieme alle nostre giocatrici, ma erano lacrime di orgoglio e commozione per un gruppo di ragazze che, fino all'ultimo secondo di una sfida epica, ci ha fatto credere nell'impossibile. Il sogno della finale europea era lì, a un passo, e se anche non è arrivato, resta la sensazione di aver vissuto qualcosa di grande. Di vero. Di profondamente italiano.



Il calcio femminile ha riscritto la sua storia, portandoci in una semifinale europea che mancava da troppo tempo. E lo ha fatto con grinta, passione e una forza che va oltre ogni risultato.

Questa squadra è il nostro presente, ma soprattutto il nostro futuro. Con loro, dopo le lacrime, tornerà il sorriso. Con loro, si torna a sognare.

Grazie ragazze, per averci ricordato cosa vuol dire amare questo sport e la nostra e vostra Italia.

La nazionale di Calcio femminile al Quirinale: emozione, orgoglio e il riscatto di un sogno collettivo

Il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** ha ricevuto, **giovedì 24 luglio 2025**, **l'Italia femminile al Quirinale** dopo Euro 2025.



In una sala carica di emozione e significato, **Cristiana Girelli**, volto e voce della Nazionale femminile di calcio, ha tenuto un discorso che ha travalicato i confini dello sport, diventando un

manifesto di dignità, visibilità e speranza.

Il discorso di Cristiana Girelli ha avuto la forza di trasformare una delusione sportiva in un manifesto di dignità e speranza. Non si è trattato solo di parole, ma di un atto di testimonianza: il calcio femminile italiano non chiede pietà, ma riconoscimento. La sua voce, rotta dall'emozione, ha incarnato il dolore per un sogno sfiorato e la fierezza per un percorso che ha acceso una nuova consapevolezza nel Paese.



"Eravamo a un minuto dalla finale, ma non è quel minuto a definirci. Ci definiscono il cammino, la fatica condivisa, le lacrime sincere, la voglia feroce di dimostrare che meritiamo rispetto, visibilità e

futuro." E poi ancora "Portiamo sulle spalle molto più di una maglia: la speranza di tutte le bambine che ci guardano e pensano 'Un giorno sarò lì anch'io'." Per terminare con "Lo sport non è solo un gioco. È cultura, è educazione, è futuro."

Il **Presidente Sergio Mattarella** ha risposto con parole di grande rispetto: "Avete vinto comunque", riconoscendo il valore umano e sociale del loro cammino. Il selfie finale con tutta la squadra, richiesto dalla stessa Girelli, ha suggellato un incontro che resterà nella memoria collettiva come simbolo di rinascita e orgoglio.



La storia di Anna Maria Giotto e della pallacanestro femminile in Italia

Parte 1^a



di Salvatore Seno

Quella Nazionale di Basket che nel 1938 vinse l'unico titolo europeo della nostra storia sportiva era per la metà costituita da cestiste veneziane di nascita o di adozione.

Venezia, anni Trenta. Tra le calli e le corti lagunari nasceva una leggenda silenziosa della pallacanestro femminile italiana. Il suo nome era **Anna Maria Giotto**, ma per tutte era semplicemente **"Saetta"**. Un soprannome conquistato a forza di accelerazioni improvvise, palleggi brucianti e un entusiasmo travolgente che rendeva ogni allenamento una festa.



Anna Maria, seconda da destra, schierata con la nazionale

Aveva solo **sedici anni** quando iniziò a giocare nella sezione femminile **dell'Audax Venezia**, la squadra fondata dal suo fidanzato **Anniro Montini**, futuro compagno di vita. Era la più veloce, la più appassionata, la più contagiosa nello spirito. Riusciva a trasformare compagne di classe in compagne di squadra, e a fare della pallacanestro una ragione di vita.

Nel 1937 arrivò la chiamata in **Nazionale**, il sogno di ogni atleta. Con quella gonna d'ordinanza, su un campo in terra battuta e un pallone pesante come un sasso, scrisse la sua pagina di storia.

Ma la guerra arrivò come un taglio netto. La vita cambiò. **L'Audax Venezia scomparve, il basket si spense**, e Anna Maria iniziò un'altra corsa, quella della vita: si sposò, si trasferì a **Bergamo**, e mise al mondo due figlie. *"Certe mattine mi svegliavo e*

non avevo più niente da sognare,” confessava anni dopo con un velo negli occhi. Ma il fuoco non si era spento: “La palla, quando ci pensavo, sembrava una piuma.”

Nel tempo è rimasta la **memoria luminosa di quella Saetta** che correva sul campo, portando con sé il futuro della pallacanestro femminile italiana. E la sua storia, che racconterò con tenerezza e fierezza, è diventata un’eredità per tutte le donne di ieri, oggi e domani.

Cominciamo così a conoscere e presentare Anna Maria Giotto. Una delle più incredibili figure femminili del basket nazionale degli anni Trenta del novecento, nata a Venezia (Mestre) il 4 settembre 1915 e morta a quasi 105 anni nel giugno del 2021. Era l’ultima testimone vivente di una squadra leggendaria, eppure per lei quelle compagne non sono mai davvero svanite: **le rivedeva, nitide, palleggiare ancora**, con quelle gonne-pantalone che sfioravano le ginocchia, sul campo in terra battuta ai piedi del Muro Torto, lì dove tutto era cominciato. Per Anna Maria, quel rettangolo non era un ricordo: era il presente del cuore, il luogo dove **la memoria correva più veloce del tempo**. Anna fu una delle prime giocatrici di basket in Italia e quello del 1938 fu il primo Campionato Europeo femminile della storia.



Tra le “reliquie” che Anna Maria custodiva con maggiore orgoglio, spiccava un ritaglio ingiallito della *Gazzetta dello Sport*, con i bordi consumati e le parole ormai scolorite dal tempo, ma ancora capaci di brillare agli occhi di chi ascoltava i suoi racconti. L’articolo celebrava una delle imprese più memorabili della pallacanestro femminile italiana.

“Le cestiste azzurre più intelligenti, più fresche, più rapide, conquistano il titolo di campionesse d’Europa”, titolava il giornale, imprimendo su carta il trionfo di una squadra leggendaria. Quelle parole, così semplici e potenti, sembravano

rivivere ogni volta che Anna Maria ne parlava, con gli occhi lucidi di chi sa di aver fatto parte di qualcosa di irripetibile.

Quel trafiletto non era soltanto una cronaca sportiva: era un pezzo della sua vita, un simbolo di orgoglio condiviso, una porta aperta su un passato che lei non aveva mai smesso di abitare.

Lei, **Anna Maria**, portava in sé l’eleganza discreta della laguna e il carattere determinato di chi ha imparato presto l’arte dell’equilibrio: figlia di una sarta minuziosa e di un raffinato commerciante di profumi, viveva in un ambiente dove ben presto il basket si sarebbe affermato. Alta appena un **metro e sessanta**, aveva saputo trasformare quella statura minuta in energia compatta, in scatto e intuizione — **incarnando alla perfezione il cuore pulsante di quella squadra gloriosa**, non solo per talento, ma per temperamento, intelligenza tattica e spirito di sacrificio.

La figura di **Anna Maria Giotto** rappresenta molto più di un nome tra le pioniere dello sport italiano: incarna un’epoca, una sfida e una conquista. Per cogliere a pieno l’importanza della sua eredità, non basta osservare il campo da gioco: bisogna guardare oltre, verso un tempo in cui praticare sport — soprattutto da donna — era ancora un gesto controcorrente, quasi rivoluzionario.

Siamo negli anni in cui lo sport femminile era relegato ai margini, spesso ignorato o sminuito. Eppure, in quel contesto difficile, **Anna Maria si fece strada con talento, intelligenza e determinazione**, diventando simbolo e guida di una generazione che reclamava, con orgoglio, il proprio spazio.

La sua figura è importante perché **ha aperto una strada dove prima c’era solo resistenza**, ha dimostrato che si può essere atlete, donne e protagoniste della propria storia anche in tempi avari di riconoscimenti.



Anna Maria Giotto **non fu solo una sportiva eccellente, ma un punto fermo nella lotta per la visibilità, la dignità e il rispetto dello sport al femminile.** E oggi, chi scende in campo con naturalezza deve sapere che quel diritto è stato guadagnato, un palleggio alla volta, anche grazie a lei.

Come disse Rosa Parks, **“I had no idea that history was being made. I was just tired of giving in.”** (Non avevo idea che si stesse facendo la storia. Ero semplicemente stanca di arrendermi).

Così anche Anna Maria Giotto e le sue compagne: non cercavano medaglie, ma rispetto — e senza saperlo, **fecero la storia del diritto di giocare.**

NOTE E SUGGERIMENTI:

- Il soprannome **“Saetta”** le fu dato dalle sue compagne di squadra per la sua straordinaria rapidità in campo. Annamaria Giotto era nota per la velocità fulminea con cui si muoveva, dribblava e attaccava il canestro.

- **L’Audax Venezia** è stata una delle realtà più significative e pionieristiche del basket femminile italiano negli anni Trenta. Fondata nel **1932** da **Anniro Montini**, nacque come sezione femminile autonoma, in un’epoca in cui lo sport per le donne era ancora guardato con sospetto e forti limitazioni culturali.

- **Anniro Montini** nasce nei primi anni del Novecento, cresce nella Venezia del dopoguerra,

in un contesto ancora distante dalla pratica sportiva diffusa. Visionario e determinato, intuisce però il potenziale dello sport come strumento educativo e sociale, in particolare per le giovani donne.

- La frase **“I had no idea that history was being made. I was just tired of giving in”** è una delle citazioni più celebri di Rosa Parks, simbolo del movimento per i diritti civili negli Stati Uniti. Con queste parole, **Rosa Parks** intendeva spiegare che il suo gesto — rifiutarsi di cedere il posto a un passeggero bianco su un autobus a Montgomery, Alabama, il **1° dicembre 1955** — non fu pianificato per diventare un atto storico. Non lo fece per eroismo o per calcolo politico, ma perché era **esausta di subire ingiustizie quotidiane**, di dover sempre abbassare la testa. Era stanca, sì, ma **non fisicamente**: era stanca di arrendersi. Questa riflessione fu riportata in diverse interviste e scritti successivi, tra cui la sua autobiografia *Rosa Parks: My Story* (1992), e nel libro *Quiet Strength* (1994), dove racconta il significato profondo del suo gesto.

La seconda parte “Contesto storico, politico, sociale e culturale dello Sport femminile negli anni ’30 del ’900” sarà pubblicata nel prossimo numero del nostro Notiziario.

